

«Con Beethoven ora faccio ripartire Salerno»

Daniel Oren oggi, per la prima volta dopo il lockdown, torna a dirigere l'Orchestra del Verdi sul palco dell'Arena del Mare

MUSICA » TRA LE STELLE...SOTTO LE STELLE

Solo nell'ultimo movimento la luce si dispiega come simbolo di speranza, poi tutta la Quinta Sinfonia «è il racconto, attraverso il genio di Beethoven, del periodo che abbiamo vissuto fino alla fine, al messaggio di speranza che noi vogliamo portare sul palcoscenico». È da qui che il maestro Daniel Oren ha deciso di ripartire. Per la prima volta, dopo il periodo di silenzio del *lockdown*, il direttore artistico musicale del Teatro Verdi stasera ritorna a dirigere parte dell'Orchestra dello stabile salernitano per inaugurare la stagione dell'Estate salernitana e la stagione sinfonica e concertistica dell'Arena del Mare. «È un'emozione particolare - confida Oren - molto simile a quella che ho provato quando ho diretto il mio primo concerto, la mia prima opera. Il cuore batteva molto forte e la sensazione è la stessa». Nei giorni di chiusura, durante quella che il maestro definisce «una prigione infinita e troppo lunga», il pensiero è andato quotidianamente «a tutti i popoli ma specialmente a quello italiano che amo così tanto e sapevo quanto soffriva. E poi del mondo nostro, della musica e dei musicisti che erano in cassa integrazione, a casa e hanno sofferto tanto». Eppure, riflette il maestro, «magari abbiamo capito ancora di più che dono grande ci ha dato Dio. Tante volte pensiamo che tutto sia naturale: che sali sul podio, che fai la musica. Da quando ho cominciato a dirigere è stato sempre così, un fatto naturale, come se non ci fosse altra possibilità. Invece abbiamo capito che c'è e che noi siamo privilegiati nel poter fare musica e che il proprio lavoro sia il più bello del mondo. Forse non lo sapevamo apprezzare, lo davamo per scontato, come una cosa ovvia, invece abbiamo capito che regalo grande è stato dato da Dio a noi musicisti e artisti. Ci mancava la fase della creazione».

Dopo mesi di contatti *online*, per le prove del concerto dell'Arena del Mare, il maestro Oren ha incontrato alcuni degli orchestrali della Filarmonica salernitana. «Ho raccontato che noi ebrei quando arriviamo a una data importante come sono la Pasqua e il Capodanno, si benedice Dio perché siamo arrivati a questo momento importante. È una benedizione che mi emoziona molto e che, in ebraico ho rivolto all'orchestra». Un momento che arriva, sottolinea il maestro «dopo momenti in cui quasi non credevamo più che sarebbe arrivato il momento in cui ci saremmo ritrovati. Speravamo tutti di vedere la luce alla del tunnel ma dei momenti di depressione l'abbiamo avuta tutta. Quindi ero così felice di tornare e ritrovare l'orchestra che ho fatto questa benedizione. E loro erano fantastici».

ma dobbiamo rispettare le consegne». Il maestro dirigerà la Filarmonica salernitana anche in due concerti nell'atrio del Duomo. Appuntamenti, aggiunge che «saranno molto belli, con grandi solisti e una parte della nostra orchestra. Il negativo è non far lavorare tutti i musicisti ma se facciamo una sinfonia con 25 musicisti saranno altrettanti solisti e ci sono le distanze». Per riaprire il Massimo salernitano invece il direttore Oren sta immaginando anche di reinventare la disposizione all'interno del teatro con i musicisti in platea, coro e cantanti - senza baci e contatti - sul palco e gli spettatori soltanto nei palchi attorno. «Non dobbiamo aver paura di ricominciare con 100 spettatori come ha fatto la Filarmonica di Vienna. L'importante - considera è ricominciare e dare il segnale che la vita riparta».

Il direttore artistico ha ipotizzato un progetto che è condiviso con il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca e il sindaco, Vincenzo Napoli, ed è al lavoro anche sulle iniziative in cantiere. «Ci affidiamo alle decisioni del presidente e speriamo che si possa andare sempre più migliorando. Ma le soluzioni ci sono sempre e noi faremo in modo di trovarle nel caso servissero. L'importante è tornare alla vita e alla musica che è nutrimento».

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auspicio del maestro è che la gran paura per la pandemia abbia insegnato e migliorato le persone, invece, aggiunge «ho paura che sia accaduto il contrario. Ma debbo dire che la nostra orchestra non si è affatto incattivita. C'erano tutti con grande disponibilità ed è proprio vero il nostro *slogan* : è la passione che guida noi musicisti». Qualche volta, durante la prova, il maestro ha dovuto anche “sgridare” i suoi orchestrali perché tenessero la mascherina, «nonostante non sia facile



Il maestro Daniel Oren e a destra una parte dell'Orchestra del Teatro Verdi